

DONO E MALOCCHIO

Appendici



APPENDICE I — TABELLE

L'inchiesta su malocchio e *ispinzu* è stata condotta mediante un questionario applicato da un gruppo di studenti-ricercatori controllati e coordinati *in loco* da me, e che lavorarono con notevole impegno critico: Mario Atzori, Angela Chironi, Franca Erdas, Antonietta Marletta, A. Maria Marras, Ambrogia Mossa, Laura Nieddu, Ignazio Portas, Antonio Satta, Gabriella Satta, Teresa Sedda, Giorgio Solinas, Francesca Succu.

Il questionario sui due argomenti faceva parte di uno più generale sull'istituto della novena (di cui in *Il consumo del sacro*) e la campionatura è stata fatta in funzione dell'argomento che ci interessava più direttamente conoscere. Si è applicato il questionario a un campione rappresentativo (circa il 30%) della popolazione dei frequentanti (al di sopra dei 18 anni) dei novenari del Rimedio (Orosei), Annunziata (Bitti), S. Francesco (Lula), S. Cosimo (Mamoiada), Gonare (Orani-Sarule) durante la primavera-estate 1967. In ogni singola comunità di confronto (Bitti, Oliena, Orosei, Mamoiada, Nuoro), rappresentata dai principali comuni afferenti alle cinque novene, abbiamo poi costituito, nell'autunno-inverno successivo, piccole cellule di 48 individui, analoghe, per ceti sociale e occupazionale, ai gruppi di novena: 8 maschi e 8 femmine, rispettivamente tra i 18 e i 30 anni, tra i 31 e i 50, dai 51 in avanti. Manchiamo di interviste sul furto magico in due novenari (ancora non ne eravamo a conoscenza), alcuni questionari non sono completi su questo punto.

Le persone intervistate sono state 448 sul malocchio e 383 su *s'ispinzu*. Il questionario comportava risposte libere alle domande: « In paese cosa dicono che sia il malocchio? », « Cosa dicono che

sia *s'ispinzu?* ». Raggruppate secondo stereotipie, ne abbiamo citato una parte nel testo.

Seguiva poi una serie di domande fisse, intese ad esaminare sia tutti gli aspetti inerenti all'ideologia e alle prassi terapeutiche entro l'ambito paesano, sia il grado di adesione ad esse da parte dei singoli intervistati. Questa parte del questionario aveva avuto una lunga e minuziosa taratura, ma si è in genere voluto evitare il suo impiego in modo troppo fiscale. Si è preferito il colloquio, formalizzato solo a posteriori entro gli schemi dei protocolli. Rinviamo all'*Appendice Metodologica* de *Il consumo del Sacro* tutte le questioni relative alla metodologia di un'inchiesta mediante questionario, i problemi e le difficoltà insorte anche a proposito dell'argomento malocchio.

Dalla elaborazione dei questionari abbiamo poi ricavato la serie di tabelle analitiche e d'opinione sul malocchio che qui riportiamo (scala prioritaria dei momenti emergenti; motivazioni; volontarietà o involontarietà; conoscenza o meno del responsabile; malocchio « più forte »; difese magiche abituali e neutralizzazioni rituali della lode operate dai singoli intervistati; loro affermazione o negazione della verità di casi altrui e propri e dell'utilità della « medicina »: questo complesso di affermazioni è stato analizzato anche secondo le distribuzioni per sesso e classi d'età) e su *s'ispinzu* (volontarietà e involontarietà; lesione dell'ambito familiare; unicità o serie di guai apportati; affermazione o negazione della verità dei casi altrui). Dei 134 casi personali di malocchio registrati è stata inoltre analizzata la dinamica in rapporto a: autori della diagnosi (soggetto, parenti, vicini), identificazione o non identificazione del responsabile; motivi della identificazione; sesso e ruolo sociale (compaesano, parente, vicino, iettatore, ecc.) del presunto responsabile; suoi comportamenti dopo l'episodio critico (informato o no; ritornato o no sul luogo dell'incidente, ecc.).

Rinviamo alle tabb. 47, 48 e 49 de *Il consumo del sacro* l'analisi rispettivamente del grado di adesione all'ideologia del malocchio, di ammissione di casi propri, di valutazione dell'utilità delle relative medicine magiche in ogni caso, secondo sesso, classi d'età e paese di residenza dell'informatore.

Riportiamo qui di seguito — con i dati già percentualizzati — le tabelle informative di ordine generale, ripetendo l'avvertenza che non si tratta di un materiale che pretenda di avere valore statistico, ma solo genericamente indicativo.

ISPINZU — VOLONTARIETA'

volontario	61
volontario e/o involontario	12
involontario	11
n. r.	15
	<hr/>
totale	100

TABELLA 2

ISPINZU — 80 CASI — AMBITO LESO

propria famiglia	60
famiglia di parenti	23
un solo soggetto	17
	<hr/>
totale	100

TABELLA 3

ISPINZU — TIPI DI GUAI

una serie	57
uno solo	10
n. r.	33
	<hr/>
totale	100

TABELLA 4

MALOCCHIO — MOMENTI EMERGENTI

<i>momenti</i>	<i>sì</i>	<i>no</i>	<i>tot.</i>
salute bambini	86	14	100
salute bestiame	80	20	100
fattura pane	71	29	100

salute adulti	69	31	100
fattura formaggio	54	46	100
raccolto	52,5	47,5	100
fattura vino	47	53	100
fiori	45,5	54,5	100
casa, « roba »	42,5	57,5	100
caccia	41,5	58,5	100
incidenti	40	60	100
bellezza	35	65	100
lavoro	33,5	66,5	100
altro	33	67	100

TABELLA 5

MALOCCHIO — 134 CASI — MOMENTI EMERGENTI

salute personale e/o incidenti	35,1
salute bambini	23,1
salute bestiame	9,0
salute (personale e/o bambini) + salute bestiame	8,2
salute (personale e/o bambini) + salute bestiame + fattura pane (o formaggio)	9,7
pane; dolci; o fiori	6,0
studi di familiare	3,7
la « roba »	2,2
salute propria + fattura vino	1,5
fattura vino, formaggio	1,5
	<hr/>
totale	100

(Il segno + fa riferimento alla somma dei casi diversi relativi a un unico informatore).

TABELLA 6

MALOCCHIO — CAUSE

chiunque	$\left\{ \begin{array}{l} \text{per invidia} \\ \text{per invidia} \\ \text{e/o ammirazione} \\ \text{per ammirazione} \\ \text{in genere} \end{array} \right.$	23	51,5
		17	
		9	
		2,5	

Appendici

chiunque e/o determinate famiglie	16
determinate famiglie	10,7
determinati individui	5,6
determinate ore (<i>ora mala</i>)	1,1
gente di altro paese	0,5
n. r.	14,6
	<hr/>
totale	100

TABELLA 7

MALOCCHIO — CONOSCENZA DEL RESPONSABILE

alcune volte si conosce, altre no	33,5
si sospetta, ma non si sa con precisione	31,7
non si conosce mai	16,7
si viene sempre a conoscere	9,2
n. r.	8,9
	<hr/>
totale	100

TABELLA 8

MALOCCHIO « PIU' FORTE »

del prete	16,3
del letterato	15,4
di chi sta bene	7,8
varie combinazioni dei precedenti	4
n. r.	56,5
	<hr/>
totale	100

TABELLA 9

MALOCCHIO — ALCUNE DIFESE MAGICHE

<i>difese</i>	<i>sì</i>	<i>no</i>	<i>nr.</i>	<i>tot.</i>
fare di nascosto pane vino, formaggio	16,7	71,7	11,6	100
sale o croce su pane, vino, formaggio	12,3	76,1	11,6	100
amuleti in casa	18,9	76,6	4,5	100
abiti personali alla rovescia	16,7	80,6	2,7	100
amuleti personali	13,6	82,6	3,8	100
abiti dei bambini alla rovescia	21,2	25,7	53,1	100
amuleti sui bambini	19,4	25,9	54,7	100
amuleti per il bestiame	15,6	20,8	63,4	100

(La voce *n. r.* somma le « non risposte » alle « risposte negative » alle precedenti domande: Avete bambini, bestiame in casa? Fate da voi il pane, il formaggio, il vino?).

TABELLA 10

MALOCCHIO — VOLONTARIETA'

involontario	54
involontario e/o volontario	23
volontario	15,4
n. r.	7,6
totale	<hr/> 100

TABELLA 11

NEUTRALIZZAZIONE DELLA LODE

<i>atto</i>	<i>si</i>	<i>no</i>	<i>nr.</i>	<i>tot.</i>
toccare chi si loda	71,7	23,2	5,1	100
benedire con parole c.s.	81,3	15	3,8	100
scongiurare con gesti o parole la lode ricevuta	45,1	49,3	5,4	100

TABELLA 12 (A-F)

MALOCCHIO (134 CASI) — DINAMICA DEI RAPPORTI SOCIALI

A) <i>Autori della diagnosi</i>		B) <i>Identificazione del responsabile</i>	
soggetto leso	37	identificato	63
parenti	28	non identificato	37
vicini	23		<hr/>
soggetto e parenti	6	totale	100
soggetto e vicini	3		
	<hr/>		
totale	100		
C) <i>Responsabile identificato - motivi dell'identificazione</i>		D) <i>Responsabile identificato - sesso</i>	
lode prima dell'incidente	36	donna	71
incontro prima dell'incidente	14	uomo	26
invidia	13	uomo e donna	3
saputo durante la « medicina »	10		<hr/>
supposto dal soggetto o da altri	9	totale	100
noto portatore di malocchio	9		
n. r.	9		
	<hr/>		
totale	100		

E) <i>Responsabile identificato - rapporto sociale col soggetto leso</i>		F) <i>Responsabile identificato - sua ulteriore informazione</i>	
compaesano	42	non informato	72
vicino	30	informato	20
parente	10	n. r.	8
amico	8		<hr/>
noto di portatore di malocchio	3	totale	100
di altro paese	3		
nemico	2		
n. r.	2		
	<hr/>		
totale	100		
G) <i>Responsabile identificato - suo ritorno</i>		H) <i>Responsabile identificato e ritorno - motivazioni del ritorno</i>	
non ritornato	61	volentieri	56
ritornato	22	inconsapevole	22
n.r.	17	costretto	22
	<hr/>		<hr/>
totale	100	totale	100

TABELLA 13

MALOCCHIO E ISPINZU — LIVELLI DI INFORMAZIONE

<i>informazione</i>	<i>malocchio</i>	<i>ispinzu</i>
		<i>ideologia</i>
so cos'è	93	87
non so cos'è	7	13
	<hr/>	<hr/>
totale	100	100
		<i>casi altrui</i>
ne ho sentito parlare	60,7	50
non ne ho sentito parlare	32,6	36,7
n. r.	4,7	13,3
	<hr/>	<hr/>
totale	100	100

TABELLA 14

ISPINZU — VERITA' DEI CASI ALTRUI

casi conosciuti	$\left\{ \begin{array}{ll} \text{veri} & 27 \\ \text{non veri} & 13,3 \\ \text{superstizione creduta} & 6,3 \\ \text{giudizio non espresso} & 3,4 \end{array} \right\}$	50
nessun caso conosciuto		50
totale		<hr/> 100

TABELLA 15

MALOCCHIO — VERITA' DEI CASI ALTRUI

casi conosciuti	$\left\{ \begin{array}{ll} \text{veri} & 37,5 \\ \text{non veri} & 17,0 \\ \text{superstizione creduta} & 8,5 \\ \text{giudizio non espresso} & 1,0 \end{array} \right\}$	64
casi non conosciuti		36
totale		<hr/> 100

TABELLA 16

MALOCCHIO — VERITA' DEI CASI PROPRI

casi non avuti	63
casi avuti	25
casi riferiti e non creduti	7
n. r.	5
totale	<hr/> 100

TABELLA 17

MALOCCHIO — MEDICINA — UTILITA'

serve a chi crede	32
serve sempre	28
non serve	20
non serve, ma talvolta ha funzionato	10
serve, ma talvolta non ha funzionato	4
n. r.	6
	<hr/>
totale	100

Quanto al sondaggio sui bambini, è stato condotto in alcune località (Oliena, Bitti, Burgos, Fordongianus) ma su campioni troppo ristretti per essere statisticamente rappresentativi. Ci siamo serviti anche per questo della collaborazione di alcuni studenti, che anche insegnano. Senza previa preparazione dell'alunno è stato fatto svolgere in classe il tema: « Sai cos'è il malocchio? Sapresti raccontarne degli episodi? ». Dai temi si è quindi dedotto non solo il grado di informazione, ma anche di adesione all'ideologia tradizionale.

Il sondaggio più completo, condotto sulla quasi totalità delle classi del secondo ciclo elementare e delle medie nel villaggio di Fordongianus ha dato i risultati riassunti nella tabella qui acclusa:

TABELLA 18

ADESIONE ALL'IDEOLOGIA DEL MALOCCHIO

	III + IV + V elementare						I + II + III media					
	M.		F.		Totale		M.		F.		Totale	
	N. ass.	%	N. ass.	%	N. ass.	%	N. ass.	%	N. ass.	%	N. ass.	%
SI	40	71,4	30	68,2	70	70	32	62,7	31	63,3	63	63
NO	14	25	12	27,3	26	26	16	31,4	16	32,6	32	32
n.r.	2	3,6	2	4,5	4	4	3	5,9	2	4,1	5	5
Totale	56	100	44	100	100	100	51	100	49	100	100	100

APPENDICE II — PREGHIERE E SCONGIURI CONTRO IL MALOCCHIO

Si raccolgono qui alcuni scongiuri già editi e altri raccolti occasionalmente da noi in località della Sardegna al di fuori della limitata zona d'inchiesta. In ogni caso, non si pretende di essere esaustivi.

Devo la revisione dei testi alla cortesia del prof. Antonio Sanna, della Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari.

Il materiale è comunque sufficiente per evincerne una certa varietà di strutture formali contenute. La maggior parte contiene fortissimi elementi di cristianizzazione, ad esclusione dei nr. 1, 2, e in parte di 16. Un gruppo di scongiuri (1, 2, 8) ha la struttura, assai diffusa anche in area extra-sarda, dell'incontro e dell'interrogatorio (si incontra per strada il male e gli si chiede dove vada), cui segue la formula di allontanamento. Quest'ultima formula può variare ed essere anche utilizzata indipendentemente dalla prima parte (nr. 3). Tutti gli altri alternano menzioni-invocazioni di potenze superiori di ordine magico o religioso (determinati amuleti, il sole, determinati santi, ecc.) ad esecrazioni, preghiere, minacce. Il nr. 4 frammischia preghiere altamente cristianizzate (cfr. 5, 6) a immagini molto arcaiche, come « le colonne del cielo » e a interessanti forme di minaccia con insulti (« vigliacco », « matto ») rivolti al male. L'insulto con questa valenza è utilizzato anche in scongiuri per altri mali. Il nr. 7 è passato ormai a cantilena infantile. I nr. 9 e 10 elencano, tra l'altro, le varie possibili origini e forme di malocchio o di altro male. Tra i nr. 11, 12, 13, molto simili tra di loro, si distingue il nr. 12 per una sua più rigida formalizzazione che alterna, senza legame sintattico tra verso e verso, versi di invocazione a santi (vv. 1, 3, 5) alla menzione dell'origine del male (vv. 2, 4) e alla preghiera di allontanamento del male stesso (vv. 6-8).

1.

Baha rubia baha vorte
 proite m'ar muliàu in custà horte
 hi m'ar mortu a hiza mea?
 Hie di l'a morta?
 Sos h'andan' zira zira e borta borta
 sos h'andan' borta borta e zira zira.
 Su vruttu chi bòha sa cudìna
 e is 'omine mortu
 hi àppa' sia de limba sia de ocrù.

Vacca rude vacca forte
 perché m'hai muggito in questo cortile
 tanto che m'hai ucciso mia figlia?
 Chi te l'ha uccisa?
 Quelli che vanno girando sempre intorno
 quelli che vanno girando sempre intorno.
 Il frutto nasce dalla roccia
 e l'uomo morto
 che prende sia con lingua che con occhio.

(Mamoiada) - R. MARCHI, *Il boe muliache della Barbagia e l'« essere fantastico » di Nule*, in « Atti del Convegno di Studi Religiosi Sardi », Cagliari 1963, p. 306.

2

Bacca mea bacca bona — puite mùilas sola?
 mùilas e ad 'ieu? — ti bòina s'omine reu
 e ti nche lea(da)
 sambene 'e coro — sambene 'e mente.
 Nèula 'e Deu chi 'isparghe' sas¹ venas
 sas² venas ei sas³ funtanas

^{1 2 3} Nel testo: sal.

isparga' ('e) custu ocru — fastizu ei sa aèra mala
in custa carre battizzata — e carre cresimada
in Iumene 'e santu Iubanne — sa nèula sia' leada.

Vacca mia vacca buona — perchè muggisci sola?
muggisci e perchè? — ti rapisce l'uomo cattivo
e ti porta via
sangue di cuore — sangue di mente.
Nuvola di Dio che sparge le vene d'acqua
lè vene e le fontane
disperda questo malocchio e l'aria mala
in questa carne battezzata — e carne cresimata
in nome di san Giovanni — la macchia sia levata.

(Nuoro) - G. FERRARO, *Canti popolari in dialetto logudorese*, Torino 1891, p. 63

3.

Neula 'e¹ Deu chi isparget sas venas
sas venas ei sas funtananas
ispargat cust'ocru fastizu.

Vento di Dio che sparge le vene d'acqua
le vene d'acqua e le fontane
disperda questo malocchio.

(Non localizzato) - R. PETTAZZONI, *La religione primitiva in Sardegna*, Piacenza 1912, p. 108.

¹ Nel testo e nella traduzione: è.

4.

Deu ei sal oras bona(s) — ei su sole vora(s)
bol Maria giamada — po fizu bostru cara
cara po fizu bostru — e po sos santos tottu

santos prechene in ruche — a dare a su mundu luche
 de sos chi sunt in profundu — a dare luche a -ssu mundu
 ei tottu sol colondros — sol colondros 'e su Chelu
 Maria ei s'anghèlu — Su Babbu ei su Deu
 su Deu Padre — comente e' beru e beridade
 sa die 'e Pasca Minore 'e Santu Istevene
 gai sia' beru e beridade de isparghere
 (e) custu ocru fastizu ei s'àera mala
 in custa carre battizzata e cresimada
 in lumene de Santu Iubanne Battista
 tòrrachelu torra — su sambene a petorra
 tòrranchelu vile — su sambene a gatìle
 torra torranchèlu — su sambene a cherbeddu
 tòrranchelu maccu — su sambene a su brazzu.

Dio e le ore buone — e il sole che splende
 voi Maria chiamata — per vostro figlio cara
 cara per vostro figlio — e per tutti i santi
 santi preghino in croce — per dare al mondo luce
 e quelli che sono nel profondo — a dare luce al mondo
 e tutti i sostegni — i sostegni del cielo
 Maria e l'angelo — il Padre e il Dio
 il Dio Padre — come è vero e verità
 il giorno di Natale e di santo Stefano
 così sia vero e verità che si disperda
 questo malocchio e l'aria mala
 in questa carne battezzata e cresimata
 in nome di san Giovanni Battista
 rendiglielo rendi — il sangue al petto
 rendiglielo o vigliacco — il sangue alla nuca
 rendi rendiglielo — il sangue al cervello
 rendiglielo o matto — il sangue al braccio.

(Nuoro) - G. FERRARO, op. cit., p. 62.

5.

Santu Gantine Re Imperadore ispargat cost'ocru fastizu ei s'aèra mala in custa carre battizzata e cresimada. In lumene de santu Iubanne Battista.

San Costantino Re Imperatore distrugga questo malocchio e questa aria mala in questa carne battezzata e cresimata, in nome di san Giovanni Battista.

(Nuoro) - G. FERRARO, op. cit., p. 63.

6.

Deu[s] meu comente e' beru e beridade chi a su Fizu bostru azis dau sa cadira de oro po beneighere su mare chin sol doichi apostolos gai sia' beru e beridade de isparghere cust'ocru fastizu ei s'aèra mala in custa carre battizzata e cresimada. In lumene 'e santu Giubanne Battista.

Dio mio, come è vero e verità che al figlio vostro avete dato il trono d'oro per benedire il mare coi dodici apostoli, così sia vero e verità che egli distrugga questo malocchio e quest'aria mala in questa carne battezzata e cresimata in nome di san Giovanni Battista.

(Nuoro) - G. FERRARO, op. cit., p. 63.

7.

Sole sole
sutta sa gappa 'e Mussennore
sutta sa gappa 'e Zesu Gristu
sas collanas de preda 'e focu
sas collanas de santu Franziscu
santa Lukia mi sanet cust'ocru.

Sole sole

sotto il mantello di Monsignore
 sotto il mantello di Gesù Cristo
 le collane di pietra di fuoco
 le collane di san Francesco
 santa Lucia mi guarisca quest'occhio.

(Nuoro) - G. DELEDDA, *Tradizioni popolari di Nuoro in Sardegna*, «R.T.P.», II, I, (1893, 1894), p. 219; G. BOTTIGLIONI, *Vita sarda - Note di folklore, canti e leggende*, Milano 1925, p. 146.

8.

A inue ch'andas mandronía e imbidia
 a ingullire sos ojos de criadura(s)?
 sos ojos 'e sas criaduras non lis malthratte(s)
 chi su babbu ei sa mama
 meda si nd'accórana.
 Bae lelhra bae
 e béttadiche in mare
 e consumadi che pedra 'e sale.
 In lumene de su Babbu
 de su Fizu e de Ipiritu Santu.
 Béttadiche in mare
 ca ti lu cumandu.

Dove vai poltroneria e invidia
 a inghiottire gli occhi delle creature?
 Gli occhi delle creature non li maltrattare
 perchè il babbo e la mamma
 molto se ne accorano.
 Va lesta va
 e gèttati in mare
 e consumati come pietra di sale.
 In nome del Padre
 del Figlio e dello Spirito Santo.
 Buttati in mare
 perchè te lo comando.

(Siligo) - G. FERRARO, op. cit., p. 47.

Appendici

9.

Prima Deu
nolthra Signora
su Babbu Eternu ei sol santos 'e su chelu
santu Gosamu e Damianu
isse bi ponza' sa manu
santu Brotu santu Zoniare
isse cure' dogni male
santu Aulthinu autore
chi nde let' ossiat' s'aju
ossiat'aèra o calesisia male o dolore
santu Aulthinu nd-de' leare
dae N. N. dogni' dolore e male,

Sant'Anna santa Susanna e Margherida
passe' s'aju sa punta su dolore sa ferida.

Prima Dio
nostra Signora
il Padre Eterno e i santi del cielo
san Cosimo e Damiano
egli vi metta mano
san Proto e san Gianuario
egli curi ogni male
sant'Agostino autore
che porti via sia il malocchio
sia l'aria mala o qualsiasi male o dolore
sant'Agostino deve portar via
da N. N. ogni dolore e male.

Sant'Anna santa Susanna e Margherita
faccia passare il malocchio la punta il dolore la ferita.

(Torralba) - G. FERRARO, op. cit., pp. 292-93.

10.

Bola bola columba
 a su chi giughet punga.¹
 deo porto corallu
 po no ti fagher dannu
 cun tres pedras 'e mola
 po no nogher ora
 s'este ocru 'e litteradu
 a domo torret sanu
 s'este ocru 'e mortu
 Deus li diat acunortu
 po sa Virgine Maria
 mezus 'e sa manu mia
 santu Cosamu e Damianu
 mezus 'e sa mia² manu
 po santa Restituta³

 passet dulore 'e conca.

Vola vola colomba
 a colui che porta incantesimo
 io porto corallo
 per non farti danno
 con tre pietre di macina
 perchè nessuna circostanza nuoccia
 se è occhio di letterato
 a casa torni sano
 se è occhio di morto
 Dio gli dia conforto
 per la Vergine Maria
 migliore della mia mano
 per san Cosimo e Damiano

¹ Nel testo: a su chi giughes pungas.

² Nel testo: 'e sa minu manu.

³ 'Restituta' non rima con 'conca'; date le precedenti assonanze e rime è ipotizzabile che manchino due versi che facciano rima rispettivamente col penultimo e con l'ultimo.

migliori della mia mano
per santa Restituta

.
passi il dolor di testa.

(Non localizzato) - V. ATZENI, *Spunti di vita religiosa*, Roma 1953, pp. 39-41.

11.

Santa Luxia de Milis
santa Luxia de Arrabi
santa Luxia de Aristanis
circanta sant'Antiogu
po sanai custa ferid'i ogu
santa Luxia de Arrabi
santa Luxia de Aristanis
santa Luxia de Casteddu
santu Marcu e sant'Antiogu
custu mali bogaineddu
cun sa mexina 'e s'ogu
santu Nigola santu Sisineri
Deus t'appad'a torrai
forza e poderi.

Santa Lucia di Milis
santa Lucia di Barrali
santa Lucia di Oristano
cercano sant'Antioco
per curare questa ferita d'occhio
santa Lucia di Barrali
santa Lucia di Oristano
santa Lucia di Cagliari
san Marco e sant'Antioco
questo male levatelo
con la medicina dell'occhio
san Nicola san Sisinnio
Dio abbia a restituirti
forza e potere.

(Trexenta) - G. CABIDDU, *Usi, costumi, tradizioni popolari della Trexenta*, Cagliari 1965, p. 250.

12.

Deus e sant'Antiogu
t'anti pigau ogu
santu Nicolau
ogu t'anti pigau
is santus Patriarcas(a)
Deus ti torrenti is arcas
is arcas de su coru
tottu po gloria insoru ¹.

Dio e sant'Antioco
ti hanno preso d'occhio
san Nicola
d'occhio t'han preso
i santi patriarchi
Dio ti restituiscano le membra
le membra del cuore
tutto per la gloria loro.

(Trexenta) - G. CABIDDU, op. cit., p. 250.

13.

In nomini de Deus
s'ogu ddi torreus
e de sant'Antiogu
ddi torreus s'ogu
e de santu Brai
s'ogu a ddi torrai
e de santi Pantaleu
s'ogu ddi torri deu
e de santu Liberau
s'ogu dd'happu torrau.

¹ Nel testo: insotu.

In nome di Dio
l'occhio gli restituiamo
e di sant'Antioco
gli restituiamo l'occhio
e di san Biagio
l'occhio deve essergli reso
e di san Pantaleo
l'occhio glielo renda io
e di san Liberato
l'occhio gliel'ho ritornato!

(Trexenta) - G. CABIDDU, op. cit., pp. 264-67.

14.

Gesù Cristu est mortu in sa rughe
li torred su sambene chie lu giughet.
Gesù Cristu crucificadu
li torred su sambene chie l' 'at leadu.
Gesù Cristu est nàschidu in Betlem
li torred su sambene a inue è.

Gesù Cristo è morto in croce
gli restituisca il sangue chi gliel'ha preso.
Gesù Cristo crocifisso
gli restituisca il sangue chi gliel'ha tolto.
Gesù Cristo è nato in Betlemme
gli restituisca il sangue dov'era.

(Muros)

15.

Deus è mortu in sa rughe
torra su sambene a lughe,

Deus è mortu incravau
torra su sambene chi nd'è leau;
Deus in sa rughe è mortu
torra su sambene a postu,
Deus è mortu in Bellèi
torra su sambene in sèi.

Dio è morto sulla croce
rendi il sangue alla luce,
Dio è morto inchiodato
rendi il sangue che è stato levato;
Dio sulla croce è morto
rimetti il sangue a posto,
Dio è morto in Betlemme
riporta il sangue in sè.

(Fordongianus)

16.

Santa Maria Maddalena
issa méiga bèni
e bèni meigàda
e paga non liàda
as'ettotu fazzu ièu.
E cun Santus e cun Deus oremus,
tres campanas chi trinànta
tres andanta a tres enànta
a pèi de sa columna.
E cun cuddu Deus tua
e cun Sant'Antiògu
ai cust'anima salvaiedda
sia de mali, sia de limba o sia de ogu.

Santa Maria Maddalena
lei medica bene
e bene medicava

Appendici

e paga non pigliava
altrettanto faccio io.
E con Santi e con Dio preghiamo,
tre campane che squillavano
tre andavano e tre tornavano
ai piedi de la colonna.
E con quel grande Dio tuo
e con Sant'Antioco
quest'anima salvatela
sia da male, sia da lingua o sia da occhio.

(Fordongianus)

17.

Tre capuleddu d'amori viniani
una augendi, l'alta muggendi
e una in terra lingua traendi.
Cos'e che lu chi aeti paruleddi mei?
da undi? da undi emu a campá?
semu tre dì e tre notti
cu un dulatori di capu folti.
Alzeti a lu cieli
piddeti una 'itta
di palma biniditta
lietila a lu ditu
e lu dulatori di capu
pidda altu paltitu.

Tre capretti d'amore venivano
una che belava, l'altra che muggiva
e una che in terra la lingua traeva.
Cos'è che avete pargoletti miei?
Da dove? Da dove abbiamo da campare?
siamo da tre giorni e tre notti
con un dolore forte di capo.
Alzati al cielo

pigliati una fetta
di palma benedetta
legatela al dito
e il dolore di capo
prende altro partito.

(Gallura)

18.

Deus ti tocchedi e Deus ti sanidi
cuin s'oghidura mala sesi adobiau appari
bellu e' su soli mellus è sa lua
sa missa de san Srabadori
sa missa de sa grobia santa
bella ke i cussa no s'nd'agattad atra
sa missa de notti de Nadai
bella ke i cussa non s' nd' ad agattai
sa missa de santu Matteu
Deus ti tocchedi e ti sanedi Deus.

Dio ti tocchi e Dio ti sani
con l'occhiata cattiva ti sei incontrato assieme
bello è il sole meglio la luna
la messa di San Salvatore
la messa del giovedì santo
bella come questa non se ne trova altra
la messa della notte di Natale
bella come questa non ne troverai
la messa di San Matteo
Dio ti tocchi e ti sani Dio.

(Marrubiu)